

Milano

**Le proposte ACTA per il
governo della città**

marzo 2011

www.actainrete.it

ACTA, associazione consulenti del terziario avanzato, è nata a Milano nel 2004 e si è successivamente sviluppata in altre città e regioni d'Italia.

Nel Gennaio scorso abbiamo presentato proprio qui a Milano alla Triennale il nostro Manifesto, che ben sintetizza quell'evoluzione dell'economia e del mercato del lavoro che ha creato figure come le nostre, né dipendenti né imprese, figure che tuttora le istituzioni faticano non solo ad ascoltare ma persino ad ammetterne l'esistenza.

Siamo la categoria che in rapporto al reddito apporta il maggior contributo alla previdenza pubblica e verso la fiscalità generale. Nello stesso tempo siamo la categoria peggio trattata sul piano pensionistico e totalmente priva di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito.

Siamo tanti, ma le statistiche non se ne sono ancora accorte. Appena i media hanno posato i loro occhi su ACTA, hanno cercato di incasellarci nei loro schemi, senza riuscirci.

Non ci ritroviamo nel sistema di rappresentanza dominante, né cgil-cisl-uil, né confcommercio-confartigiani-confindustria.

La novità che noi vogliamo rappresentare riguarda le forme della rappresentanza del lavoro, le possibilità di cooperazione tra di noi ed il rapporto con le istituzioni pubbliche.

Buona parte di noi lavora con la conoscenza e non può fare a meno di utilizzarla anche per comprendere la grave situazione politica ed economica in cui versa il nostro paese.

Il nostro Manifesto delinea un percorso che è anche politico, nel senso più alto del termine.

ACTA ha a cuore i problemi delle persone che rappresenta ed è ben consapevole che le eventuali soluzioni non sono comunque alla portata di una amministrazione comunale.

Sebbene i destinatari diretti della nostra azione siano lo Stato, l'INPS, l'Agenzia delle entrate, il Ministero del lavoro ed il CNEL, sappiamo anche che è importante partire dalle realtà territoriali più vicine per modificare gli stereotipi, per diffondere nuove idee e stimolare nuovi approcci che rilancino il ruolo della conoscenza e della cultura, che rimettano il lavoro al centro del dibattito e delle politiche di sviluppo.

Per quanto riguarda **l'economia ed il lavoro** abbiamo assistito nell'arco di 30 anni ad una vera e propria mutazione genetica. Milano ha eliminato l'industria manifatturiera ed ha scacciato gli operai nell'hinterland. Il ceto prevalente è attualmente fatto di professionisti, lavoratori autonomi, partite iva, consulenti, commercianti, venditori, gente di marketing e di spettacolo, banche, supermercati, editoria, amministrazione pubblica, sanità, università... Una fotografia che comprende anche noi, nel bene e nel male. Nonostante i tanti problemi Milano attrae, perché qui più che altrove, si trova lavoro in settori non tradizionali. Perché qui più che altrove girano molto soldi. Potrà piacere o meno ma Milano ha tutte le carte in

regola per diventare un laboratorio del cambiamento sociale, grazie alla potente concentrazione di energie intellettuali e professionali. Ammesso che queste siano sostenute, per coagularsi attorno a progetti di innovazione sociale, da sviluppare in completa **trasparenza**. Trasparenza che implica grande chiarezza sulle risorse, sulla loro provenienza, sul loro utilizzo e sui risultati raggiunti.

Alcune proposte concrete

Se vi fosse un interesse a concentrare l'attenzione su alcuni progetti pilota e su iniziative concrete che riguardano la nostra categoria, più o meno direttamente, proponiamo le seguenti idee che non sono esaustive del tipo di aspettative ed impegni che chiediamo alla nuova amministrazione comunale:

1. La **casa delle professioni**, uno spazio attrezzato e di prestigio in un'area centrale della città, che possa diventare luogo simbolico del valore delle professioni per Milano come cuore e motore dell'economia cittadina,
2. Supporto allo **start up di attività professionali**, anche favorendo momenti di incontro tra impresa e giovani, come è accaduto con i TesiCamp ospitati dalle Università milanesi in cui i laureati presentavano le loro tesi a imprese invitate dagli Atenei,
3. La costituzione di un **fondo di garanzia** a sostegno di piccoli prestiti per attività di lavoro autonomo,
4. Facilitare l'incontro tra associazioni come ACTA e le Università dove il Comune può svolgere un ruolo di mediazione tra territorio e sue risorse, i professionisti ed i grandi operatori del sapere,
5. Via Sarpi e Viale Padova: laboratori di integrazione (progetto di ricerca-azione, per conoscere le dinamiche sociali, abitative, educative e lavorative al fine di favorire processi di integrazione),
6. Protezione e promozione dei circoli e dei luoghi storici di aggregazione sociale,

7. Abbonamenti dei mezzi pubblici non solo concepiti sul 6x2 e sul lavoro dipendente: tessere giornaliere/settimanali più flessibili sul modello Londra,
8. Il Comune come Committente dia il buon esempio, ispirando le politiche di fornitura alla massima trasparenza ed applicando **politiche di attenzione ai collaboratori esterni**, in termini di compensi (garantendo il corrispettivo del pubblico impiego maggiorato del 30%) tempi di pagamento certo entro i 60 giorni; controllo della catena di fornitura e verifica della qualità dei prodotti forniti.

Sui dettagli di queste proposte garantiamo la disponibilità di ACTA e dei propri associati a collaborare, per contribuire concretamente alla loro implementazione.